

A tutela dell'occupazione e del reddito delle famiglie Prepararsi a contrastare le ricadute della crisi finanziaria

Il sisma che sta mettendo a soqquadro il mondo finanziario propagherà ondate corrosive anche sull'economia reale. Le folli aberrazioni della finanza si ribalteranno inevitabilmente anche sull'economia, che ruota attorno alla produzione e alla distribuzione di beni e servizi.

Le previsioni riguardanti la Svizzera propendono per un rallentamento della congiuntura piuttosto che per un periodo di recessione. Quale Paese ampiamente orientato all'esportazione, le difficoltà già apparse e prospettate in numerosi altre nazioni non mancheranno tuttavia di farsi sentire anche in Svizzera.

L'OCST guarda con inquietudine alle prevedibili ricadute della crisi finanziaria sull'occupazione e sul reddito delle famiglie. Benché l'epicentro delle riforme volte a risanare e riedificare il sistema finanziario come pure delle misure a difesa dell'economia e dell'occupazione è collocato ben oltre i confini del nostro territorio, propugna l'adozione di iniziative che, qualora sia necessario, consentano di utilizzare al meglio i margini di intervento che si pongono in ambito locale.

Una rete informale d'allerta

E' in primo luogo opportuno che si possano rilevare tempestivamente le situazioni di eventuale difficoltà. Imprese o categorie investite dagli scossoni dell'attuale crisi devono potere essere identificate con particolare immediatezza. Ne consegue una agevolata possibilità di intervenire in modo celere, conferendo maggiore efficacia ai provvedimenti volti ad attenuare le conseguenze di una rallentata attività economica.

L'OCST ha allacciato (e allaccerà ulteriormente) contatti con le principali associazioni imprenditoriali nell'intento di dare corpo ad una rete informale, che consenta di osservare capillarmente l'andamento delle imprese per cogliere i segnali di deterioramento che vi si manifestino.

La vigilanza dovrebbe portare in primo luogo sull'andamento delle ordinazioni e sulle sue ricadute occupazionali. La crisi in cui versa il sistema bancario induce tuttavia a prestare un'attenzione aggiuntiva all'accesso delle imprese al credito.

L'OCST sollecita la parte padronale ad una intensificata cooperazione che, partendo da celeri modalità di rilevamento delle imprese in difficoltà, consenta di adottare tempestivi provvedimenti a tutela del tessuto economico e dell'occupazione.

Preservare gli effettivi

Qualora si riscontrino situazioni di difficoltà, è di prioritaria importanza salvaguardare l'occupazione. I lavoratori, per nulla responsabili della crisi, devono

essere preservati dai tentacoli della disoccupazione, che è inevitabile fonte di precarietà e di perdita di punti di riferimento. Le imprese hanno d'altronde interesse a non privarsi del patrimonio di operosità e di professionalità, che ne ha finora sorretto la prosperità e che, al momento del superamento delle eventuali difficoltà, saranno un impareggiabile perno di competitività. L'economia è da parte sua interessata a preservare il potere d'acquisto della popolazione poiché il consumo interno fornisce un apporto tanto più decisivo nei periodi di contrazione del mercato e soprattutto delle ordinazioni dall'estero.

L'OCST chiede che, in caso di difficoltà, le imprese mantengano l'effettivo dei dipendenti facendo capo allo strumento dell'orario ridotto nell'ambito dell'assicurazione disoccupazione.

Priorità alla manodopera locale

All'offuscato orizzonte economico deve corrispondere, in un'ottica di prevenzione della disoccupazione, una attenzione più puntuale alla tutela della manodopera locale. I posti disponibili vanno prioritariamente offerti ai lavoratori indigeni e a quelli già inseriti nel mondo del lavoro cantonale, con particolare attenzione alle persone disoccupate. Occorre evitare che il regime di libera circolazione delle persone, votato ad agevolare il reperimento di profili non disponibili in loco, metta indebitamente in competizione nuove entrate di manodopera estera con quella locale.

L'OCST chiede che, nell'ambito dell'Ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro e dell'Ufficio del lavoro, siano adottate modalità di verifica delle nuove entrate di manodopera estera in rapporto alla disoccupazione locale. Laddove si verificano casi di penalizzazione della manodopera indigena, si chiede un intervento sulle imprese ad opera della Commissione tripartita, il cui raggio d'azione deve essere esteso anche alla lotta contro le pressioni di natura occupazionale.

Lavoratori interinali

La prima vittima di tendenze recessive sarebbe il personale interinale. Le imprese rinuncerebbero in primo luogo all'apporto dei collaboratori a prestito, ai quali non sono legate da un rapporto di lavoro. La loro attività si innesta infatti su una relazione commerciale tra l'impresa e l'agenzia di lavoro temporaneo. Per il personale interinale l'impatto di una eventuale recessione risulterebbe ancora più rapido e netto rispetto alle altre categorie di lavoratori. Il legame con l'agenzia di collocamento è particolarmente flessibile e la cessazione del mandato assegnato dalle imprese all'agenzia si ripercuoterebbe in termini ravvicinati sul collaboratore.

L'OCST intende promuovere uno specifico sostegno ai lavoratori interinali. A tale scopo chiederà anche un incontro con le principali agenzie di lavoro temporaneo.

Retribuzioni e potere d'acquisto

L'incertezza che grava sull'economia e sull'occupazione incrementerebbe i suoi effetti frenanti se andasse ad intrecciarsi con una pressione sui livelli salariali. La domanda di beni e servizi deve invece essere incentivata e sostenuta.

L'OCST chiede che i salari siano integralmente adeguati al rincaro e che siano riconosciuti anche aumenti reali in considerazione segnatamente dell'accentuata produttività del lavoro.

Previdenza professionale

L'andamento negativo dei mercati finanziari e borsistici sta contraendo il valore dei patrimoni delle istituzioni previdenziali. Le istituzioni sprovviste di adeguate riserve di fluttuazione corrono il pericolo, perlomeno nel breve termine, di possedere un grado di copertura insufficiente.

L'OCST sollecita i lavoratori a prestare attenzione alla situazione del rispettivo fondo di previdenza. I diritti di informazione e di partecipazione vanno impiegati attivamente nel segno di un responsabile coinvolgimento in questo decisivo settore della sicurezza sociale.

In ambito pubblico

In previsione di un rallentato andamento economico occorre predisporre un piano di investimenti pubblici volto a supplire almeno in parte, qualora emergano difficoltà significative, i ridotti impulsi del settore privato.

Un sostegno duraturo all'economia deriverà inoltre in futuro non tanto dalle ingannevoli alchimie finanziarie bensì da una equa distribuzione della ricchezza, capace di alimentare un costante e solido volume di consumi.

La distribuzione della ricchezza deve tornare ad essere un tema di dibattito e di intervento politico.

L'OCST chiede che il governo cantonale prefiguri sin d'ora alcuni programmi di investimento, identificando i settori dove l'indotto è più corposo. E' inoltre auspicato che la distribuzione della ricchezza torni ad essere tema di dibattito e di intervento politico.

La centralità del lavoro

Gli odierni sconvolgimenti devono potere contribuire a fare riscoprire i più autentici fondamenti di una prosperità durevole. L'economia persegue la creazione di benessere diffuso, inscindibile da un profondo innesto sul territorio di riferimento. Ricuperi inoltre la consapevolezza che la sua più viva fonte di prosperità è il lavoro, che va valorizzato ed umanizzato.

Anche gli interventi a salvaguardia dell'economia e dell'occupazione, che le attuali prospettive di difficoltà dovessero rendere opportune, devono innestarsi sul perno di un rivalutato primato del lavoro.

L'OCST chiede alle imprese e al padronato una recuperata centralità del lavoro quale fulcro primario dell'attività economica. Il lavoro deve conseguentemente essere valorizzato con interventi di promozione della formazione di base e continua, di regolamentazione delle condizioni di lavoro, di regolazione del mercato del lavoro.

Un impegno concentrico

La dimensione e la diffusione dell'attuale tracollo finanziario vanno ben oltre i minuti confini di un Cantone. I margini di manovra in ambito locale sono perciò particolarmente modesti. Una opportuna tutela di chi lavora esige che li si impieghi al meglio e li si completi con interventi in ambiti più ampi (in particolare su piano nazionale).

E' con questa intenzione che l'OCST intende operare e mobilitare con adeguato anticipo le forze locali, per non essere colti impreparati dagli scossoni che si prospettano all'orizzonte. Con analogo intendimento fornirà il suo contributo su scala nazionale in collaborazione con le forze sindacali che vi operano.

O C S T
Segretariato cantonale
M. Robbiani

Lugano, 23 ottobre 2008